In tutta la regione, per una nuova politica dei trasporti

Niente tram, bus e autolinee stamane dalle 9,30 alle 14,30

I sindacati rivendicano la soluzione della vertenza delle ex autolinee private aperta ormai da un anno - Alle 11,30 manifestazione di protesta in Campidoglio - Le assemblee dei lavoratori approvano l'accordo per il contratto dei chimici

I lavoratori della Raffineria durante una manifestazione di protesta

Tutti i servizi pubblici di trasporto (tram, autobus, autolinee, metropolitana) nell'intera regione si fermano stamane dalle 9,30 alle 14,30. La giornata di lotta degli autoferrotramvieri si incentrerà in una manifestazione di protesta in piazza del Campidoglio alle 11,30.

I lavoratori dei trasporti, dopo gli scioperi attuati alla STEFER e nelle ex autolinee private, ha raggiunto così un momento di generalizzazione. Quali sono gli obiettivi della lotta? I sindacati li hanno sintetizzati in un volantino che hanno diffuso in decine di migliaia di copie e nei manifesti che hanno affisso su tutti i muri della città. Si tratta sostanzialmente della «definizione dei problemi relativi al riassetto dei servizi extraurbani, affidati in forma precaria alla STEFER dal 23 ottobre 1971». Tali questioni riguardano in particolare la realizzazione del consorzio tra enti licali, l'assegnazione definitiva delle concessioni revocate ai privati, la ristrutturazione dei servizi e la regolarizzazione del rapporto di lavoro del personale per il quale, da 12 mesi, si pretende di far valere l'assurdo e antidemocratico istituto della precettazione.

Per quanto riguarda i problemi di Roma, i sindacati rivendicano «una organica politica dei trasporti cittadini che affermi la priorità del mezzo pubblico, la ristruturazione della rete, il potenziamento delle aziende, il completamento degli organici, l'aumento del parco vetture, la revisione delle percorrenze e delle frequenze, la realizzazione di corsie preferenziali protette, percorsi riservati ai mezzi pubblici, le linee tangenziali da quartieret a quartiere».

Sul primo gruppo di questioni vi è già stato un voto preciso del Consiglio regionale che la Giunta non ha però rispettato, lasciando così aperti ancora largli spiragli per le speculazioni dei boss privati; sui problemi del traffico e dei trasporti cittadini la Giunta comunale aveva assunto precisi impegni che anch'essa ha disatteso, costringendo così i lavoratori ad intensificare la lotta.

CHIMICI — Si sono svolte in numerose aziende chimiche della provincia le assemblee dei lavoratori sull'accordo di massima raggiunto dai sindacati con l'associazione degli imprenditori per il nuovo contratto di lavoro. Dalle assemblee è scaturita pressochè unanime l'approvazione dell'accordo. Ed ecco alcuni risultati: alla SNIA di Castellaccio, ieri, si è avuta l'unanimità dei consensi così anche alla Palmolive, alla Sogma Tau, alla Sio; alla Squibb e alla Haswell invece si sono avute soltanto sei astensioni.

Anche nelle assemblee svoltesi in provincia di Latina si è delineata una larga adesione alla ipotesi di accordo. In particolare, alle fabbriche Abot, Ricordàti e Phayzer — che sono le principali del settore — l'accordo è stato approvato dalla quasi totalità degli operai.

CARTIERE TIBURTINE — Sabato prossimo alle 15, nelle Cartiere Tiburtine, fabbrica occupata da 17 mesi si terrà una conferenza stampa alla quale partecipano gli onorevoli Cabras e Ciccardini per la DC, il sen. Maderchi e l'on. Pochetti per il PCI, gli on. Querci e Venturini per il PSI, gli on. Mammì e Venanzetti per il PRI, icapigruppo consiliari della regione, della provincia, i sindaci di Tivoli e di Guidonia con le rispettve giunte.

RAFFINERIA — Gli operai che costruiscono oi serbatoi per la raffineria di Roma sono giunti al quinto giorno di sciopero. La protesta è diretta contro i licenziamenti e le gravi illegalità commesse dal padrone nel rapporto di lavoro. La costruzione dei depositi era stata appaltata dalla raffineria di Roma alla ditta francese CMP che a sua volta l'ha subappaltata a due ditte: la IMC e la CMI delle quali è procuratore un certo Bambulo. Gli operai sono in parte italiani e in parte francesi (i sorveglianti sono in ogni caso tutti stranieri). Veniamo ai motivi dlla vertenza: innanzi tutto i dipendenti, come hanno raccontato, lavorano 55 ore settimanali e verrebbero pagati la metà del tempo lavorativo. A questo si aggiunge la mancata prevenzione degli infortuni. Chi si ferisce due volte di seguito viene automaticamente licenziato. Per giunta, un mese fa sono cominciati i licenziamenti (sono sette finora i lavoratori allontanati) senza alcun motivo legale. Ufficialmente coloro che sono stati colpiti dal provvedimento non sono idonei a svolgere le loro mansioni

NEURO — Un'agitazione è stata decisa dal sindacato degli infermieri della seconda clinica neurochirurgica. Trentadue malati devono essere assistiti da un solo infermiere a turno (in tutto sono previsti tre turni). Per sopperire al fabbisogno si è arrivati ad adibire dei portantini al ruolo di infermieri. I sindacati hanno chiesto entro un certo termine di mettere fine a questa situazione, ma la clinica non ha preso nessun provvedimento; i lavoratori per protesta sopprimeranno due turni.

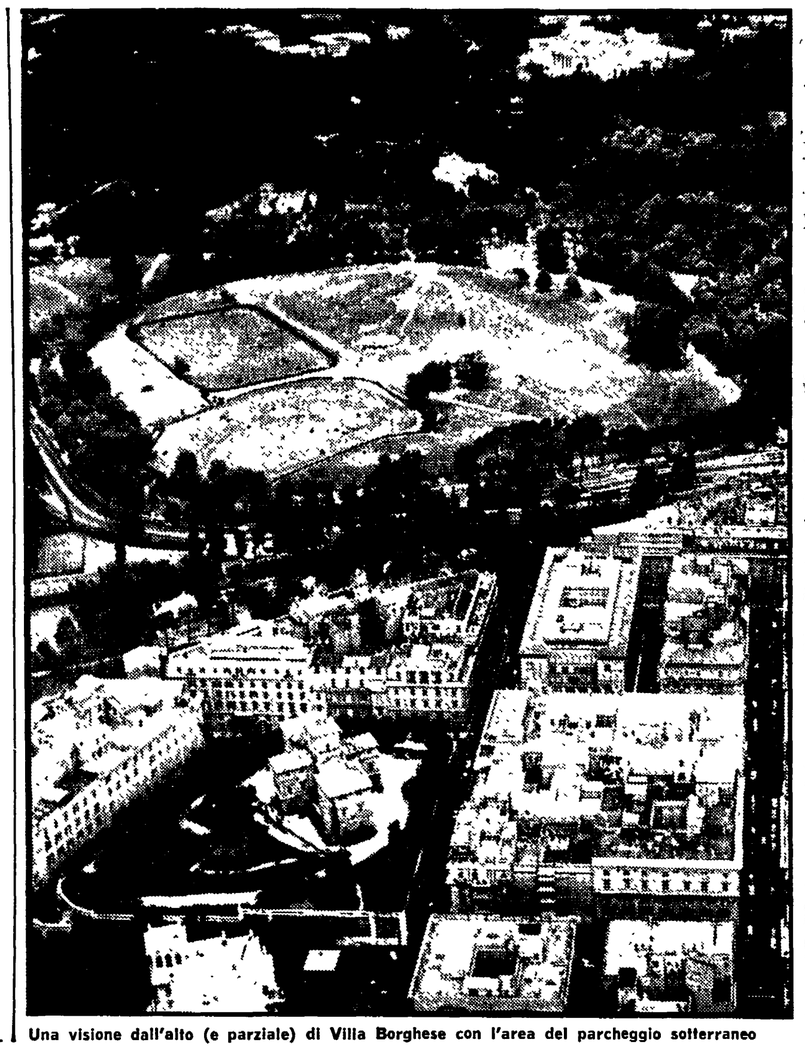
Ieri si sono astenuti dal lavoro i ricercatori

Bloccato il CNR

I dipendenti chiedono la stabilità del posto, non licenziabilità e programmazione delle sedi universitarie — L'agitazione indetta dai sindacati

Sono scesi in sciopero nella giornata di ieri i dipendenti dell'Università e del CNR (Consiglio nazionale delle Ricerche) aderenti ai sindacati SNS-CGIL, CISL Università, UIL-Università, SIR-CGIL. L'astensione dal lavoro è stata organizzata per protestare contro la riconfermata mancanza di volontà da parte del governo di affrontare i problemi dell'università e della ricerca, che ha aggravato il disagio dei lavoratori del settore e degli studenti.

Nel corso di un'assemblea tenutasi ieri mattina nella sala convegni del Consiglio nazionale delle ricerche sono stati precisati gli obiettivi di lotta: stabilità del posto di lavoro per il personale precario e non licenziabilità; aumenti retributivi; ruolo unico per il docente ricercatore; contratto collettivo unico; attribuzione dell'assegno di studio e programmazione delle sedi universitarie con i relativi stanziamenti per l'edilizia.



Una visione dall'alto (e parziale) di Villa Borghese con l'area del parcheggio sotterraneo

LATINA: ieri per 24 ore

Sciopero alla Mistral contro i licenziamenti

La direzione aziendale ha preso a pretesto «l'assenteismo» per sferrare un provocatorio attacco contro i lavoratori - Proclamato a Fondi uno sciopero cittadino

I 1100 dipendenti della Mistral (fabbrica elettromeccanica nei pressi di Latina scalo) sono scesi ieri in sciopero per 24 ore contro i licenziamenti che l'azienda sta effettuando da due mesi a questa parte. La direzione ha preso a pretesto il problema dell'«assenteismo» per sferrare in realtà un'attacco antioperaio e antisindacale.

L'assenza per malattia che i padroni chiamano «assenteismo» infatti costituisce un problema innanzitutto per i lavoratori stessi giacché è il drammatico ambiente in cui sono costretti a lavorare (privo di aria, di luce, nonostante la modernità delle strutture esterne dello stabilimento che ha poco più di dieci anni di vita) e sono i ritmi di lavoro troppo intensi e sfibranti a costringere i dipendenti (per la stragrande maggioranza donne) a rimanere giorni e settimane a casa, malati, stanchi, in preda ad esaurimento nervoso.

La direzione invece di affrontare seriamente il problema dell'ambiente e dei ritmi, di chiedersi le cause delle assenze da parte dei lavoratori e intervenire a questo livello, se ne fa pretesto per licenziamenti indiscriminati. L'ultimo episodio in tal senso risale a pochi giorni fa. Una operaia, Annarita Furi, aveva informato l'azienda attraverso il regolare modulo INAM del suo stato di salute, che ne impediva la presenza al lavoro. Dopo qualche giorno un medico dell'INAM si è recato presso l'ammalata e, senza tener conto del parere del medico condotto né delle informazioni addotte a motivo della malattia contenute nella denuncia presentata dall'operaia, ha intimato ad Annarita Furi di riprendere subito il lavoro. Nell'impossibilità di tornare in fabbrica, a causa della sua malattia, la donna si è presentata alla scadenza dei dieci giorni previsti dal medico condotto e a questo punto ha trovato le guardie private dell'azienda che le hanno impedito di varcare i cancelli

E' evidente che la Mistral sta cercando di colpire l'unità dei lavoratori con questi metodi provocatori; d'altra parte a conferma di tale manovra sta il fatto che la direzione usa sempre più le squadracce fasciste e la Cisnal per creare un clima di intimidazione

* * *

Situazione tesa a Fondi in seguito all'esclusione del Comune dalla gestione del Mercato ortofrutticolo. Il consiglio comunale, a maggioranza di centrosinistra, ha deciso nell'ultima riunione di proclamare uno sciopero cittadino se non interverranno nella questione le autorità regionali e governative. La gestione del Mercato è stata infatti affidata a un consiglio di amministrazione composto dal consorzio delle cooperative bonomiane, dalla camera di commercio, dall'Ente di sviluppo agricolo (ONC) e dall'Associazione commercianti. In pratica il Mercato è stato messo in mano ai bonomiani.

Il problema è stato portato ieri anche al Consiglio regionale con una interrogazione del compagno Berti. In seguito all'iniziativa del PCI è stato deciso di convocare per il 27 ottobre una riunione della Commissione agricoltura con la partecipazione degli enti interessati al Mercato.

Dibattito con L. Lombardo Radice

Questa sera, alle ore 20,30 nei locali della sezione Latino-Metronio (via Sinuessa 11-A) si terrà un dibattito sui rapporti tra letteratura e politica nei paesi socialisti. Il dibattito, cui parteciperà il compagno Lucio Lombardo Radice, riguarderà in particolare le opere di Kafka, Bulgakov, Solgenitsyn e Kundera.

Ieri la commissione capitolina ne ha deciso la chiusura al traffico

A novembre Villa Borghese senza auto

Vengono così recepite proposte da tempo avanzate dal nostro Partito - Un'area di verde restituita ai cittadini - Le disposizioni dei parcheggi - Come si potrà arrivare alla villa attraverso la quale circoleranno soltanto gli automezzi pubblici

Villa Borghese non sarà più — si spera tra un mese — un parcheggio: la chiusura della villa alle auto è stata decisa ieri mattina nel corso di una riunione dell'apposita commissione comunale che ha anche preso un altro provvedimento legato allo snellimento del traffico: l'utilizzazione del parcheggio al Palazzetto dello sport, al Flaminio, per creare un cosiddetto «Park and ride», che consente all'utente di lasciare la macchina e di raggiungere poi il centro con i bus

Si tratta di due misure importanti se pur diverse per gli scopi che si propongono e che recepiscono suggerimenti dei quali da anni il PCI, le forze democratiche si erano fatte portavoce: la chiusura di villa Borghese alle auto restituirà ai romani una vasta area di verde autentico, una villa nel vero senso della parola dove si possa passeggiare tranquillamente, ritrovare un modo di vivere più umano e civile, dove i bambini possano giocare senza paura di essere investiti dalle auto, e senza respirare il gas dei tubi di scappamento. L'altro provvedimento si inquadra invece nel disegno più vasto di snellimento del traffico ormai arrivato al punto di saturazione.

Ma vediamo per grandi linee in che cosa consiste il provvedimento deciso per villa Borghese e che — ripetiamo — dovrebbe trovare pratica attuazione entro novembre. Sarà vietato alle auto private e riservato soltanto ai mezzi pubblici e ai taxi, viale Washington che collega Porta Pinciana con piazzale Flaminio. Il Muro Torto, sarà invece totalmente riservato alle auto private. L'accesso alla villa sarà vietato anche da viale delle Belle Arti dove però si potrà parcheggiare la macchina nell'ampio spazio già esistente; e infine anche l'ultima entrata, quella dal Pincio sarà sbarrata. Al Pincio si potrà accedere soltanto da piazza del Popolo, sia in entrata che in uscita, perchè è stato deciso di restituire ai pedoni piazza Trinità dei Monti, chiudendone l'accesso da via Sistina e da piazza del Popolo. Chi vuole raggiungere villa Borghese con la macchina ha tre alternative: lasciare l'auto al Pincio, a viale delle Belle Arti, oppure nel parcheggio sotterraneo del galoppatoio che ha 2.000 posti; oppure, quando finalmente sarà ultimata la metropolitana, si potrà raggiungere la villa tramite il tappeto semovente che collegherà piazza di Spagna con l'ingresso del parcheggio sotterraneo.

Il provvedimento — come hanno sottolineato i consiglieri comunisti — dovrà ottenere un duplice scopo: garantire ai cittadini, sfibrati dalla vita in una città sempre più ossessionata dal cemento e dalle auto, un'oasi di pace; una passeggiata che inizierà a Trinità dei Monti, per terminare a villa Borghese; avviare un processo di totale riforma nel traffico urbano.

Anche la creazione del «park and ride» al Flaminio è molto importante, soprattutto perchè tende a dare la priorità al mezzo pubblico. L'enorme vantaggio di poter lasciare l'auto al parcheggio e, con lo stesso biglietto (circa 100 lire) rilasciato per la sosta poter viaggiare tranquillamente su tutti i bus che si vogliono prendere nel corso della giornata, è senza dubbio un vantaggio per gli utenti. Due linee che dovrebbero essere gestite dall'ATAC, collegheranno in permanenza il Palazzetto dello Sport con la stazione Termini e con il centro (si parla di piazza Venezia).

Le decisioni, approvate dalla commissione, dovrebbero entrare in vigore alla fine di novembre, in concomitanza con l'apertura del parcheggio del galoppatoio, e prima di Natale, perchè la commissione si è dichiarata fermamente contraria ai provvedimenti presi «sotto le feste» e che, come è stato dimostrato nel corso degli ultimi anni, non servono a nulla.

Si tratta di un primo successo della lotta che da anni conducono le forze democratiche e, in primo luogo il PCI, e i lavoratori dei mezzi pubblici (che ancora in questi giorni sono in sciopero per rivendicare tra l'altro una diversa politica nel traffico); occorre ora premere perchè si vada avanti su questa linea.

Drammatico incidente sull'Olimpica

Si schianta la «Porsche» contro un palo: 2 morti

Due giovani morti e un bambino di otto anni in gravissime condizioni all'ospedale: è il pesante bilancio di due diversi incidenti stradali avvenuti nelle ultime ventiquattro ore.

I due giovani sono rimasti uccisi, schiantandosi con la loro «Porsche» contro un albero sulla via Olimpica.

Fabrizio Fracassi, di 29 anni, e Ludovico Pepe, di 23, transitavano l'altra notte sulla via Olimpica, all'altezza di Villa Pamphili. Proprio in questo punto la veloce vettura, alla cui guida c'era il Fracassi, ha incominciato a sbandare paurosamente verso destra — forse a causa dell'eccessiva velocità il guidatore ha perso il controllo dell'auto — schiantandosi pochi metri più avanti contro un albero e, successivamente, contro un palo di sostegno di un cartellone pubblicitario. Il Fracassi è morto sul colpo, con il torace sfondato, mentre il Pepe è deceduto più tardi al S. Camillo.

E' avvenuta ieri mattina, alle 11,50, l'altra disgrazia: Aldo De Maria, di otto anni, stava attraversando la via Appia Nuova, all'altezza del km. 24,800, vicino ad Albano, probabilmente per tornare dalla madre che lo aspettava a casa. Proprio in quel momento è sopraggiunta una «128» Fiat targata Roma H88710, guidata dalla suora Rosa Vivona, nata a Tunisi nel 1907 e abitante a Roma, in via Marruvio 44.

La vettura, per cause rimaste ancora imprecisate, ha investito in pieno il bambino, che è rimasto sull'asfalto privo di sensi. Subito soccorso è stato trasportato al vicino ospedale di Albano e, successivamente, a causa delle sue gravi condizioni, trasferito al S. Giovanni.

Il capolavoro deturpato

Entro Natale la Pietà tornerà al suo posto?

Tornerà al suo posto, ma in vetrina, la Pietà di Michelangelo, deturpata a martellate il 21 maggio scorso dal folle Lazlo Toth, un australiano di origine ungherese. I visitatori potranno ammirarla, perfettamente restaurata, stando a quanto afferma il direttore dei musei Vaticani Redio De Campos, nella stessa cappella subito a destra dopo l'ingresso in S. Pietro, dove si trovava prima che il martello del folle la danneggiasse. L'ingresso della cappelletta, però, sarà sbarrato da una lastra di cristallo a prova di proiettile e un congegno elettronico a cellule fotoelettriche farà scattare l'allarme acustico quando mani estranee si avvicineranno al gruppo marmoreo. Questo sistema è già in vigore nei musei Vaticani.

Nozze d'argento

Rosa e Alfredo Parca celebrano oggi il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Ai cari compagni giungano gli auguri dei compagni della sezione di Portonaccio e dell'«Unità».

L'impegno del PCI per la pubblicizzazione dei servizi di nettezza urbana

UNA BATTAGLIA CHE DEVE CONTINUARE

Al termine di una lunga e, a volte, drammatica seduta il centrosinistra capitolino ha fatto passare la delibera che rinnova gli appalti — L'intervento del compagno Ugo Vetere

«Questa battaglia — nonostante tutto — non si conclude in passivo per la vostra lotta». Con queste parole il compagno Vetere commentava, in un incontro con i lavoratori degli appalti della Nettezza Urbana, il senso della lunga battaglia che si era sviluppata fino a tarda notte in Consiglio comunale. Per oltre sei ore, infatti, sulla delibera e sui venti emendamenti presentati dal PCI (l'unico gruppo ad avere presentato emendamenti e ad essersi opposto con nettezza alla proroga degli appalti per lo smaltimento) si era sviluppata una accesa e, a volte, drammatica, discussione nella quale ripetutamente erano intervenuti i compagni Arata, Pasquali, Prasca, Ventura e lo stesso capogruppo del PCI. A questa ferma azione del gruppo comunista — di cui hanno dato atto non solo i lavoratori, ma tutti i gruppi — ha fatto riscontro un'incertezza costante nell'atteggiamento della maggioranza ed un chiaro contrasto di posizioni nella stessa giunta e nella DC.

Anche se lo sforzo di distinguersi c'è stato da parte dei compagni socialisti, esso è risultato insufficiente e contraddittorio e, comunque, non in grado di fare recedere la maggioranza della DC dalla sua posizione di voler riaccordare l'appalto di smaltimento (un appalto, come hanno dimostrato i consiglieri comunisti che assicura alla ditta un guadagno crescente ed indisturbato ed al Comune un onere sicuramente in costante aumento). Del resto il capogruppo socialista aveva detto che il PSI doveva prendere atto, suo malgrado, di una scelta della maggioranza della DC da cui questo partito non intendeva tornare indietro.

La gravità del fatto risiede, però, anche — e soprattutto — nell'inganno perpetrato da alcuni uomini DC della giunta verso i lavoratori degli appalti, ai quali si è fatto notare che era possibile un assorbimento di tutto il personale del settore nei ruoli del servizio di N.U. del Comune, mentre in aula il sindaco ha opposto, a nome della Giunta, un netto rifiuto a tale proposta modificando (in peggio) la delibera che la stessa Giunta aveva proposto!

Da qui la protesta scoppiata in aula poco dopo mezzanotte, con il rischio di incidenti assai gravi, per la giusta esasperazione dei lavoratori che hanno rinfacciato, con precise accuse, all'assessore Mensurati il suo voltafaccia.

E' toccato ancora una volta al gruppo del PCI difendere le giuste aspirazioni del personale e realizzare con il PSI e parte della DC uno schieramento che ha permesso di lasciare aperta la strada a successive decisioni attraverso la costituzione di una commissione, con la presenza dei sindacati e dei gruppi consiliari, per la gestione di tutta la materia relativa al personale che deve passare nei ruoli del Comune immediatamente (se presta servizio nel settore dei trasporti) e successivamente in base alle esigenze del servizio (se presta la sua opera negli stabilimenti di smaltimento).

Alcune modifiche sono state dunque ottenute, ma resta aperto il punto decisivo della pubblicizzazione dello intero servizio. In sostanza, perciò, come si è detto ieri, la delibera prevede: a) il passaggio del settore trasporto con relativa disdetta dell'appalto ed assorbimento del personale; b) un riappalto dello smaltimento per 9 anni con diritto di pubblicizzazione al V anno e, praticamente, di disdetta al IV anno (cioè nel '76); c) l'affermazione della necessità di procedere con la Regione, alla costituzione di un consorzio regionale; d) gestione dell'esecuzione della delibera per quanto concerne il personale, alla Commissione di cui si è detto.

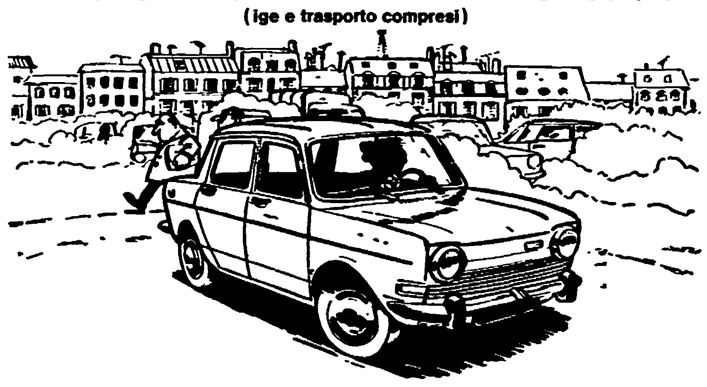
Resta, dunque, del tutto aperta la battaglia. Quella di ieri è una tappa per proseguire nell'azione. Questo è l'impegno che, a nome del gruppo, il compagno Vetere ha assunto, con fermezza, alla fine dell'aspro dibattito, rivolgendo alla DC e agli altri partiti democratici la sfida a volersi cimentare sul terreno della «gestione» del Comune e del denaro pubblico oltre che su quello, decisivo, delle scelte di fondo.

Domani a congresso la Lega delle autonomie

Si apre domani a Marino, il primo congresso regionale della Lega per le Autonomie e Poteri locali. I lavori si svolgeranno nel salone del Consiglio comunale di Palazzo Colonna, con il seguente ordine del giorno: «Un forte movimento autonomista per costruire un nuovo potere democratico locale e per dare soluzione ai gravi problemi dello sviluppo economico, sociale e civile di Roma e del Lazio».

Introdurrà il dibattito Domenico Davoli della Giunta nazionale della Lega e membro del Comitato regionale di Controllo sugli atti degli Enti locali.

grazie mille...Simca 1000!
(glielo direte ad ogni pieno di benzina)
L'automobile a sole L. 884.000
(ige e trasporto compresi)



CHRYSLER SIMCA Simca

.....rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA

AUTOCOLOSSEO	Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40
BELLANCAUTO	Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97
	Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.33.59
	Via Oderisi da Gubbio, 64	tel. 55.22.63
	Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 345.33.13
IAZZONI	Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	Via Casilina, 1001	tel. 267.40.22
MUCCI	Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
	Via S. Angela Merici, 77	tel. 839.44.07
AUTOMAR	Via delle Antille, 39/43 (OSTIA)	tel. 669.09.17
	Via dei Corazzieri, 83/85	tel. 59.51.18